

*Nelle bare d'oceano ci sono anche i nostri emigranti*

L'orrore dell'ennesimo naufragio al largo di Lampedusa scuote le coscienze, spesso in spettacolari immagini, talora ipocrite, esorcizzanti le vere cause e responsabilità. Guerra e miseria spingono tanti sventurati su cui la criminalità organizzata si getta come sciacallo a scappare da terre dove i "paesi civili" continuano, spesso corrompendo e armando gruppi di potere, a sfruttare ricchezze naturali e vendere armi. Occorre prevenire a monte queste tragedie, non gridare da sepolcri imbiancati, intervenendo in loco con investimenti e cultura di pace e lavoro per ridurre povertà, disuguaglianze, sfruttamento, conflitti per interessi strategici, industriali e commerciali. Papa Francesco ha alzato forte il suo grido. E noi italiani ricordiamo analoghe tragedie della nostra gente! Lo scorso ottobre a Genova, nel Museo dell'emigrazione, alla presenza di tanti studenti, con l'Associazione memoria condivisa e il Comune, ponemmo una targa in ricordo della tragedia avvenuta nel 1937, per molti sconosciuta, del naufragio del piroscafo Principessa Mafalda, partito da quel porto con oltre 1000 nostri emigranti ed inabissatosi al largo delle coste brasiliane. Ben 314 persone, molte smembrate dai pescecani, e giacciono ancora in quella bara d'oceano. Due studenti lessero questo mio brano.

"La Memoria □ il tempo della storia. Ancorch□ancinante di pianto ogni ricordo deve restarvi, insopprimibile lievito di civilt□ Accusatore implacabile. Per non dimenticare mai. Nell'infinito volume dell'umanit□ si susseguono pagine di speranze, ansie, sofferenze, sacrifici, dolore, violenza, morte, spesso ignorate da chi non vuol ricordare collettive colpevoli inerzie, compiacimenti sottili, veleni ammantati di politica e scienza. La memoria □ il tempo della storia. Cucita nel filo nero e rosso che da Caino ed Abele, dai lager neri e rossi di Germania e Siberia, inesorabile conduce agli scempi di Afganistan e Iraq, a torture e uccisioni in nome di Dio, dalla santa inquisizione all'orrore delle torri gemelle, alla bombe giocattolo, allo scempio dei bimbi di Biafra, Darfur, Kosovo, Somalia, alle torture moderne, alle bare contemporanee fatte di mare per i tanti immigrati che fuggirono guerra e fame e non giunsero mai. Memoria significa non permettere a politicanti, soloni e falsi profeti di disquisire in dotte lezioni da nuovi sepolcri imbiancati. A Caini di uccidere il fratello. Lo impediscano l'urlo dei morti per amore di un mondo pi□giusto per tutti, il dolore muto dei figli, delle mogli, dei padri, l'incolmabile debito che abbiamo per i tanti eroi silenziosi e dimenticati. La memoria □ storia, dolore, messaggio di verit□ ed impegno, speranza. La memoria interroga le nostre coscienze. Per non dimenticare. Ennio Di Francesco

